



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 27 novembre 2017

Egregio Signor  
Bruno Dorigatti  
Presidente del Consiglio Provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. **5410**

il 2 maggio 2017, in risposta all'[interrogazione n. 4221/XV](#), avente ad oggetto: *“Monitoraggio ed interventi relativi alle immissioni di nutrienti, quali fosforo ed azoto, nelle acque del lago d'Idro”* l'assessore alle Infrastrutture e all'Ambiente della provincia autonoma di Trento affermava che: il monitoraggio del lago d'Idro non rientra nelle competenze dell'Agenzia Provinciale per la protezione dell'Ambiente per l'esiguità della porzione territoriale trentina; è comunque assicurata la sorveglianza algale per il controllo della balneazione nel periodo maggio-settembre; l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, nell'ambito del monitoraggio della qualità dei corsi d'acqua superficiali, controlla mensilmente per i parametri chimici delle acque del fiume Chiese, il punto situato a Storo, in prossimità del ponte dei Tedeschi, vicino alla foce del fiume stesso; in questo punto di monitoraggio il fiume Chiese risulta, nel periodo 2010-2016, in Buono Stato Chimico e Buono Stato Biologico; avendo raggiunto gli obiettivi di qualità ambientali previsti per legge non sono state ipotizzate misure di contenimento dei nutrienti;

il 6 luglio 2017, in risposta all'[interrogazione n. 4378/XV](#), avente ad oggetto *“Attività di monitoraggio della qualità delle acque del lago d'Idro”* l'assessore alle Infrastrutture e all'Ambiente della provincia autonoma di Trento ribadiva che: le indagini di monitoraggio condotte dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente della Provincia autonoma di Trento sono condotte ai sensi della vigente normativa in tema di ambiente, vale a dire il D.Lgs. 152/06, con il quale l'Italia ha recepito la Direttiva della Comunità Europea 2000/60. Tale decreto individua come corpi idrici da sottoporre a controllo i laghi con superficie maggiore o uguale a 0.5 Km<sup>2</sup>; per l'esiguità della porzione di competenza, che il monitoraggio del lago d'Idro non viene eseguito dalla Provincia autonoma di Trento, ma dalla Regione Lombardia; è comunque assicurata la sorveglianza algale nei pressi della spiaggia Baitoni per il controllo mensile della balneazione nel periodo maggio-settembre;

il 6 ottobre 2017, in risposta all'interrogazione [n.4-17110/XVII](#) presentata alla Camera dei Deputati, il Ministro dell'Ambiente ha riferito che, negli anni successivi allo studio sul lago d'Idro effettuato all'interno del progetto europeo Silmas, l'attività di approfondimento delle conoscenze sul lago è proseguita, attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo di collaborazione con l'università di Parma. Oggetto dell'accordo è stato il monitoraggio delle acque del lago e dei tributari negli anni 2013 e 2014. Secondo quanto riferito dalla regione Lombardia, l'approfondimento di alcuni aspetti legati alle pressioni maggiormente gravanti sul lago hanno confermato la situazione critica già

Via delle Orme, 32 – 38122 Trento  
tel. 0461 227380 – fax. 0461/227381  
[movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it](mailto:movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it)



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

## CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

evidenziata nello studio precedente. Benché le concentrazioni di azoto e fosforo negli scarichi derivanti delle attività di acquacoltura rispettino i limiti tabellari, gli elevati volumi scaricati determinano comunque carichi significativi di nutrienti sversati nei tributari o nel lago. Attualmente gli uffici della giunta regionale stanno valutando l'opportunità di prevedere disposizioni specifiche per gli impianti di acquacoltura, finalizzate anche all'adozione di buone pratiche, atte a limitare lo sversamento di elevati quantitativi di nutrienti nei recettori. Oltre che dalle azioni sugli impianti di acquacoltura, la riduzione dell'immissione di nutrienti passa anche dal controllo delle fonti diffuse (soprattutto agricole) e di quelle puntuali, per lo più di origine civile. A tale proposito il Ministro evidenzia che il bacino drenante al lago d'Idro risulta complessivamente di 617 chilometri quadrati; circa il 66 per cento del territorio è in provincia di Trento e il restante 34 per cento in territorio lombardo. Relativamente ai reflui zootecnici, dai bilanci effettuati dallo studio sopra citato, emerge come circa 56 tonnellate di fosforo all'anno e 311 tonnellate di azoto all'anno sono in eccesso rispetto al fabbisogno delle colture e formano un pool latente nel suolo. Relativamente ai reflui di origine civile le stime effettuate indicano un carico totale di circa 12 tonnellate di fosforo all'anno e circa 82 tonnellate di azoto all'anno. Di queste, buona parte vengono trattate all'interno degli impianti di depurazione presenti nel bacino del lago”;

l'agglomerato di "Idro" (Lombardia IT03160121000182) rientra nella [procedura di infrazione n. 2014-2059](#), che riguarda ben 758 agglomerati, sparsi in 18 regioni (tra le quali figura la provincia di Trento), dove sistemi inefficienti di raccolta e trattamento delle acque reflue servono ben 18 milioni di persone. L'ultima decisione adottata dalla Commissione europea nell'ambito di questa procedura è stata avviare una lettera di messa in mora complementare il 17 maggio 2017, mediante la quale si è verosimilmente stabilito di ampliare la portata del caso, inserendo nuovi agglomerati non conformi, alla luce delle ultime relazioni annuali inviate dall'Italia sull'applicazione della direttiva 271/91/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;

con riguardo all'agglomerato di "Idro", la Commissione Europea ritiene che le autorità italiane abbiano comunicato una riduzione ingiustificata del carico di reflui generato nell'agglomerato. Nello specifico la Commissione sottolinea che: *"Le autorità hanno comunicato che il nuovo carico corrisponde a quello in entrata all'impianto di trattamento (massima media settimanale). Questo non è accettabile, in quanto il carico che entra nell'impianto di trattamento non corrisponde necessariamente al carico generato nell'agglomerato. Pertanto, e finché tale riduzione non sarà giustificata, l'agglomerato è considerato non conforme. Inoltre, una parte del carico generato non confluisce al sistema fognario né risulta gestita tramite IAS (violazione art. 3 e 4)".* In altre parole, secondo la Commissione il problema sta nel fatto che parte delle acque reflue non è raccolto dalla rete fognaria (violazione articolo 3) e non è adeguatamente trattato da un impianto di depurazione o da un sistema equivalente (violazione dell'articolo 4);

è evidente che le problematiche inerenti la gestione del lago d'Idro sono molteplici e complesse, e che, oltre alle criticità relative al mantenimento del deflusso minimo vitale, la questione relativa alla limitazione dei carichi organici di fosforo e azoto immessi nelle acque del lago assuma una dimensione emergenziale;



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

azioni finalizzate alla riduzione del carico di azoto organico in ingresso appaiono coerenti con lo stato di fatto descritto nello studio Silmas, in modo da agire sul rapporto delle concentrazioni di azoto e fosforo nel lago e limitare i fenomeni di eutrofizzazione e di bloom micro-algale, tenendo in debito conto i cicli biogeochimici di tali composti e la stagionalità dei loro livelli di concentrazione nei corpi idrici;

attualmente i carichi inquinanti in ingresso sono determinati dalle acque provenienti da: a) reflui zootecnici rispetto ai quali è difficile stimare l'origine e le quantità trasferite nel lago tramite le acque superficiali; b) 5 siti di acquacoltura (per uno dei quali è stato valutato l'impatto in termini di carichi apportati), c) centri abitati bresciani non collettati al sistema di depurazione delle acque. Inoltre, sono verosimili fenomeni di inquinamento diffuso dalle attività agricole circostanti connesse all'impiego di fertilizzanti;

una delle priorità per affrontare la situazione emergenziale consiste in un approfondimento informativo volto a caratterizzare in quantità e qualità tali apporti, anche allo scopo di proporre eventuali sistemi di gestione e trattamento;

relativamente alle sorgenti puntuali, per le acque reflue provenienti dalle attività di acquacoltura è necessario avere delle informazioni sull'ubicazione e sul metodo di allevamento (intensivo o estensivo), sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque reflue, sull'esistenza di eventuali sistemi di trattamento e sulle modalità con cui queste vengono scaricate negli emissari del Lago d'Idro (a mezzo di condotte dedicate o in maniera diffusa). Nel caso di presenza di condotte sarebbero prospettabili soluzioni tecnologiche per l'abbattimento dei carichi di azoto e fosforo;

nel caso delle abitazioni non collettate alla rete fognaria è lecito supporre l'esistenza di sistemi di trattamento appropriati a servizio di singole abitazioni o piccoli agglomerati. Anche in questo caso risulta comunque necessario acquisire ulteriori informazioni per poter prospettare potenziali soluzioni implementabili;

all'interno di ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) opera il "*Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali*" (*SSPT*) la cui mission è di sviluppare, implementare e promuovere l'eco-innovazione dei sistemi di produzione e consumo, contribuendo alla definizione e attuazione delle strategie e delle politiche del Paese e incentivando un utilizzo delle risorse e modelli di approvvigionamento più efficienti e sostenibili;

gli obiettivi strategici del Dipartimento sono: a) contribuire alla valorizzazione del capitale economico, naturale, culturale e sociale fornendo strumenti tecnologici e conoscitivi per una gestione sostenibile delle risorse naturali, per una migliore qualità della vita e della salute dei cittadini e per una crescita sostenibile e competitiva delle imprese che favorisca anche una occupazione di qualità; b) supportare l'individuazione e l'attuazione delle politiche e delle misure atte a favorire la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, a promuovere la transizione verso nuovi modelli economici più sostenibili basati sui principi della economia circolare, della bioeconomia e della economia blu, e a salvaguardare i territori ed il patrimonio artistico-culturale da pressioni antropiche ed eventi sismici e idrogeologici;



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per conoscere

1. quali sono gli eventuali chiarimenti e i provvedimenti adottati al fine di porre rimedio alle violazioni degli obblighi derivanti dalla direttiva europea direttiva 271/91/CEE che sono state rilevate nella procedura di infrazione n. 2014-2059 relativamente alla provincia di Trento;
2. se abbia ritenuto o ritenga adottare iniziative, anche congiuntamente con l'Università di Parma e la regione Lombardia, per una corretta quantificazione del carico di reflui e di nutrienti prodotti sul bacino drenante al lago d'Idro (66% in provincia di Trento e 34% in Lombardia) al fine di ridurre i rischi derivanti dal trasferimento di elevate quantità di nutrienti nelle acque superficiali;
3. se intenda valutare avviare un confronto tecnico con ENEA-SSPT per valutare le possibili soluzioni operative e i margini di collaborazione, anche in considerazione delle opzioni di finanziamento attivabili per la ricerca, al fine di testare soluzioni tecnologiche per l'abbattimento dei carichi di azoto e fosforo nelle acque superficiali.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. prov. Filippo Degasperi